

SPORT

STAMPASERA
Giovedì 2 Novembre 1989

20
SPORT

Diego Maradona s'inchina alle volontà di Ferlaino

NAPOLI • Colpo di scena, ci risiamo. Maradona si è presentato stamane al campo Paradiso di Soccavo e si è allenato regolarmente con i compagni. Diego ha palleggiato e si è divertito a calciare i rigori insieme a Craxi. Tutto finito quindi? Visti i precedenti non ci sarebbe da stupirsi se ancora una volta tra Maradona ed il Napoli riferisse l'amore.

Ma fino a ieri sera c'era aria di burrasca. I Napoli, com'è noto, ha messo fuori squadra Maradona per la partita di Coppa con il Werthingen. Una decisione assunta personalmente dal presidente Ferlaino, contro il parere del direttore generale Moggi e dell'allenatore Bigon, che hanno cercato fino all'ultimo di coprire Diego e di evitare l'espulsione di un caso clamoroso.

Ma non basta. Anche il mistero Careca non è più tale. Gettato improvvisamente nella mischia all'inizio del secondo tempo, quando il Napoli doveva rimontare, il giocatore, entrato in campo in precarie condizioni, sembrava avesse ulteriormente peggiorato la sua situazione, tanto che si è parlato di strappo. La situazione invece non è così drammatica. Careca infatti tornerà in Brasile, non tanto per curarsi, quanto per rispondere, insieme ad Alemão, alla convocazione della nazionale che affronterà in amichevole la Jugoslavia, anche se non potrà giocare. Careca quindi, dopo aver partecipato al matrimonio di Maradona, farà ritorno a Napoli e potrebbe già scendere in campo contro la Sampdoria il prossimo 12 settembre.

Ma torniamo alla Maranovella. Cosa ha spinto Maradona e Ferlaino a questo nuovo, inatteso braccio di ferro? Dopo il calmier della pace firmato il 5 settembre scorso dai due protagonisti della vicenda, Diego non aveva più sgarbi di un millimetro: disciplinato, gentile, professionale. Era anche dimagrito di sei chili.

Ma la settimana scorsa è di nuovo successo qualcosa. Sono riprese a circolare le voci di sue scorribande notturne in compagnia degli amici di sempre, Ferlaino, cui non sfugga mai nulla, ha preso nota e si è rimesso a

marcare con attenzione il suo giocatore più celebre. Qualcuno gli avrà riferito che lunedì sera, al termine della cena di compleanno offerta da Diego a tutta la squadra, sui tavoli è cominciata a circolare un po' troppo vino.

Maradona, quel giorno, aveva chiesto e ottenuto il permesso di non allenarsi. Martedì, invece, avrebbe dovuto raggiungere i compagni al campo. Invece è andato ad accompagnare la promessa sposa (dall'aeroporto) (la ragazza lo ha preceduto a Buenos Aires con le bambine) e poi ha fatto perdere le sue tracce.

Maradona non ha cercato di mettersi in contatto con lui, mentre Bigon e il medico Bianchiardi tenevano buoni i giornalisti inventandosi la scusa di una bronchite.

Bigon aspettava Maradona nel pomeriggio di martedì in ritiro. Poi ha sperato che arrivasse almeno la sera. Niente Maradona non ha dormito a Soccavo con i compagni. Né ha dato sue notizie nella mattinata di ieri, presentandosi direttamente al San Paolo un'ora prima dell'inizio della partita. Ma a quel punto Ferlaino aveva già preso la sua decisione.

E' stato Bigon a comunicarla a Dioguito, sulla porta degli spogliatoi. Maradona ha dato fuori da matto: le sue urla hanno risonato a lungo nello stanzone del San Paolo. Poi è risalito in macchina ed è tornato a casa, concedendosi ai microfoni della Rai: «Ferlaino ha rotto i patti. Con me ha chiuso. Non voglio più avere rapporti con lui. Mi aveva chiesto di lavorare il miglior Maradona. E lo ha accettato. Ma lui non ha fatto lo stesso con la citazione di danni in tribunale: quella è ancora in piedi, o quanto mi risulta. Ho subito due allenamenti, dopo aver chiesto regolare permesso, domandato a Bigon. La ragione di Ferlaino è stata incredibile», ha concluso, toccandosi la testa, come a dire: «Ma quella lì è matto!».

Finalmente: «Resto al Napoli, non ho nessuna intenzione di rompere il contratto. Ferlaino si scordi di polemizzare di dosso la voglia da titolano». Ed infatti stamane lo ha dimostrato con i fatti, ha preso nota e si è rimesso a

«Sono a sua disposizione, giocherò quando lo vorrà lui». Careca in Brasile



A fianco, Maradona, qui sopra Careca: due casi clamorosi al Napoli

BATTUTE TRA PRESIDENTI DOPO LA «BATTAGLIA»

Ma è Berlusconi che si vergogna «Non oso guardare Mendoza: anche questa volta l'ho eliminato»

DAL NOSTRO INVIATO
MADRID • Nel regalare a Silvio Berlusconi una caravella d'argento ricca di preziosi intarsi, Don Ramon Mendoza, presidente del Real, ha detto al collega italiano: «Mi auguro che d'ora in poi ne approfitti per fare come l'avvocato Agnelli, metà più barca a vela, molta vita di mare invece di dedicare così tanto tempo al Milan...». Vale a dire, non esagerare con questa squadra, altrimenti ogni volta che l'incontriamo nei madrileni veniamo puntualmente sbattuti fuori.

E' Berlusconi di contraccoppo: «Adesso come faccio a salutare Mendoza, per sei volte l'offrimento e anche stavolta, par perdendo, riesco a possedere il turno. Se mi mantiene la sua amicizia, è davvero il miglior gentiluomo del calcio europeo». Mendoza l'ha salutato con un gran sorriso: almeno

per un anno le strade delle due società non si incrociano e da oggi ad allora molte cose potrebbero cambiare. Ieri sera mezzo Milan è riuscito a tenere testa ad un Real autolesionista, non stucca ma quasi.

«Si finisce sempre così, con qualche elemento in meno, con qualche problema di squadra», commentava Marco Van Basten: scrolato dall'alto in basso e da destra a sinistra, omogeneizzato, colpito con sistematica perfidia da Hierro e Ruggieri con Sanchis che già dopo 20 minuti l'ha scaraventato a terra, con un colpo di catch che alla distanza gli è costata l'eliminazione.

Non è stata una partita di calcio, almeno da parte del Real: anche Suarez, il della Nazionale spagnola, era indignato, pur caustificando i suoi sentimenti con parole molto controllate. Lo stesso Berlusconi ha sfoggiato

l'arte del fair-play: «Cosa posso dire — confidava ad alcuni cronisti coi tacchini chiusi — che questo portiere Bujo mi è sembrato un matto, che l'arbitro doveva essere più severo con gli spagnoli, che questo Real ha insultato il calcio? No, parliamone bene, elogiato i nostri avversari. Tanto la partita è finita, il Real è contento e noi siamo andati oltre questo è quello che conta».

Sacchi diceva di avere previsto tutto: il Milan in difesa, capitano Barresi a giganteggiare nell'area e nel centrocampo, Rijkaard mossa a sorpresa come centravanti; anche i cambi, Paez per lo spondo Colombo, Massaro per l'altrettanto spondo Evani. In realtà è stato un Milan a trazione anteriore. Donadoni, pur lavorando molto, non è ancora quello di prima, Colombo ed Evani denunciano l'usura di una lunta, intensa attività, Rijkaard

centravanti è spreco, va meglio a sorreggere il centrocampo. Giganti sono stati effettivamente Barresi, Tassotti, Maldini, anche Costacurta e l'irriducibile Van Basten; una botta sopra l'altra, sempre pronto a rialzarsi, a scrollarsi di dosso i timori, a puntare verso la porta di mister neurodeliri, alias Bujo. Una sua uscita assassina su Massaro merita l'espulsione ma Vautrot aveva già cacciato Sanchis; il Real ha esagerato, è giusto che sia stato eliminato.

Dopo l'orgia notturna di Coppa, il Milan si rituffa nel campionato. Berlusconi ha chiesto nuovi schemi di gioco: «Basta con queste tattiche che permettono alle squadre avversarie di fare un'azione e di segnare puntualmente un gol». In effetti il Milan continua a perdere, sebbene di misura, ed i rigi gol portano la firma di Van Basten e Ri-

jskaard. Gli schemi prevedono puntualmente che sia Colombo a trovarsi a tu per tu col portiere avversario e sappiamo che il grande centrocampista non ha le piatte docile, da rete. Domenica contro la Juventus e poi contro l'Inter qualcosa dovrebbe cambiare: probabilmente verranno innestati un paio di giovani come Fuser e Simone, di saranno avvicinandosi in zona di conclusione. Sacchi ha detto sì al presidente ma bisogna vedere sino a che punto è disposto a modificare il suo giocattolo anche se le esigenze della classifica sembrano richiederlo. Ma i calciatori non sono come attori ai quali cambiare improvvisamente la parte: Berlusconi confonde il palcoscenico calcistico col set di una delle sue trasmissioni televisive, a meno che, ancora una volta, non abbia ragione lui.

Giorgio Gandolfi



Rijkaard durante uno dei tanti duri contrasti con il forte difensore madrilen Sanchis

REFLESSIONI A MADRID

Viva il Milan, viva il Real e viva tutti ma il calcio vero è proprio un'altra cosa

Se le due squadre che vorrebbero imporre all'Uefa un nuovo campionato europeo sono in grado di fornire solo un prodotto tanto grezzo e rozzo, allora è proprio la fine

Tutto prevedibile, anche la qualificazione del Milan terribilmente faticata e completamente meritata, anche gli assalti del Real, anche le mossette di Sanchez, anche le astuzie perditempo di Galli, anche gli interventi dell'arbitro Vautrot.

Prevedibile la bolgia, prevedibile la vittoria di quelli più freddi e più freddi anche per il 2 a 0 con cui si sono presentati al Bernabèu. Prevedibile alla fine la stretta di mano, ognuno ad un'altra, dopo che in campo erano state strette maglie, colli, gambe, teste, con un gioco pieno di presenze niente credose.

Prevedibile che di spettacolo non ci fosse proprio niente, non ci potesse essere proprio niente. E se questo prodotto grezzo, rozzo, è stato fornito dalle due squadre che in Europa vorrebbero comandare all'Uefa un nuovo campionato, all'insegna del grande football, è proprio la fine.

Insomma, viva il Milan ma il gioco del calcio è un'altra cosa. Viva il Milan che si è adattato al Real assatanato, viva il Real che comunque ha picchiato meno di

quello che gli commissariava la folla cattiva, viva la gente alla quale va sempre bene tutto, e al di là del dolore per l'eliminazione o nel pieno della gioia per la qualificazione è disponibile alla prossima commedia, al prossimo bidone, al prossimo alla prossima partita del secolo.

Naturalmente, se si sposta di poco l'obiettivo, se si dà un giro al calendario, ecco l'eroica partita del Milan, pieno di feriti schierati in campo per fare comunque carne da guerra, comunque proprio in quelli che meno stavano in piedi e che ce la mettevano tutta per frappare almeno i corpi agli assalti del Real: cioè Donadoni, cioè Rijkaard, cioè Van Basten. Il Milan che ha preso botte e ne ha date, il Milan che ha patito la corsa altrui ma ha reagito anche con la propria, insomma il Milan che perdendo la battaglia ha vinto la guerra. Però pensiamo che Berlusconi pensi ad un altro football, quando parla del grande calcio spettacolo da strappare alla Rai e offrire all'Europa.

Gian Paolo Ormezzano

Servizi Promozionali Publikompass

HI PIACE IL KM
HI PIACE IL SOU
HI PIACE IL REGGAE
HO L'ANIMA NERA!

PHILIPS
TACI, VISO PALLIDO

LAMPADINE SOLARI PHILIPS. IL SOLE ENTRA IN CASA.

TORINO
PALASPORT RUFFINI
11 - 12 NOVEMBRE
TRIAL
INDOOR MONDIALE
CON I 10 PILOTI PIU' FORTI DEL MONDO

Previdita PALASPORT
biglietti: dalle 10 alle 18,30
NON SOLO MOTO
via Venezia 22
Tel. 011 - 3352911-544526
ORGANIZZAZIONE ESSEDEUE

SABET
TAPPETI
PERSIANI

P.ta Madonna degli
Angeli 2
(interno cortile)
Tel. 553.022 TORINO